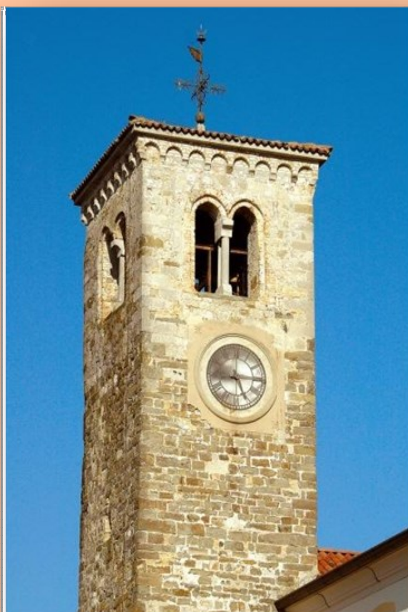


La nestre Vôs

Notiziario parrocchiale Periodico semestrale

Anno 10°. N° 1. Aprile 2023. Registrazione del Tribunale di Udine: n°5/ 3.3.2014. Editore: Parrocchia S. Maria Assunta di Basagliapenta (Basiliano). Direttore responsabile: Dr. Maria Grazia Fuccaro. Tipografia: Lithostampa – Pasian di Prato (Ud).





Si ringraziano i membri del Gruppo di riferimento parrocchiale e del Consiglio Economico; gli estensori degli articoli; i fotografi; le persone che hanno collaborato alla distribuzione.

Se puoi, da' un'offerta alla tua parrocchia per questo notiziario! Grazie!

Vi invito a seguire i passi dei primi testimoni della risurrezione e capire come sono arrivati a fare il passo della fede nella risurrezione di Gesù. ***Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.*** Era ancora buio, un buio che dura da ore, da giorni, un buio che è oscurità e ha sconvolto la vita di quella donna; ora, dopo aver dormito poco e male, esce di casa, e va là dove il suo pensiero non ha mai cessato di essere: al sepolcro, contenente il corpo del Signore, del Maestro, di Gesù. Ecco l'elemento che dà inizio a un nuovo capitolo: **la pietra era stata tolta dal sepolcro**. Il primo annuncio ci viene dal regno minerale, da una pietra che doveva custodire un corpo, una pesante pietra con la vocazione di contenere, nascondere e anestetizzare un dolore immenso. Immagina di andare presso la tomba di un tuo familiare e vedere la lapide rimossa: vandali? Ladri? Dispetto? Oltre alla gravità del fatto in sé stesso, quella pietra è l'unica modalità fisica per poter vedere, simbolicamente, i nostri cari defunti. Vedere, appunto. Era ancora buio, e a questa tenebra se ne aggiunge un'altra: il sepolcro è stato manomesso e non è possibile "vedere". Eppure nella notte e senza pietra, Maria vede. ***Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Di corsa!*** Appena si rende conto di questa oscurità raddoppiata, Maria corre. La corsa di Maria raggiunge "Pietro e l'altro discepolo, quello che Gesù amava", Giovanni. Quando siamo atterriti da una notizia cerchiamo un amico, una persona cara con la quale condividere il peso della situazione. Maria corre dai suoi amici e amici di Gesù, ai quali non parla di pietra spostata, ma dà la sua interpretazione: sottrazione di cadavere, pur evidenziando che il suo problema principale è "non sappiamo dove l'hanno posto". ***Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.*** **Tutti che corrono.** Pietro e Giovanni si dirigono al sepolcro, per vedere, anche loro, e anche loro di corsa. Appena Giovanni arriva "si chinò, vide i teli posati là", si china per guardare meglio, per capire cosa è successo. Maria vede e corre, Giovanni vede poi corre e si ferma. ***Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.*** Maria vede e corre, Giovanni corre, vede e si ferma, Pietro corre, entra e non vede, ma **osserva, scruta**: guardare per coglierne un significato, fare discernimento. Pietro, a differenza di Giovanni, ha bisogno di entrare, di toccare, di scrutare e capire: due notti fa lui era sconvolto dalla paura, e in un pianto amarissimo; ora torna sui suoi passi per fare esperienza, ed entra così nel mistero di una vita e di una morte, nella dinamica di un tutto orientato all'amore senza misura. ***Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.*** Giovanni entra anche lui nel sepolcro. Mentre prima ha visto fisicamente i teli, ora Giovanni non solo vede fisicamente degli oggetti, e neppure osserva come Pietro, ma **guarda con attenzione**. Questi tre modi di usare gli occhi (vedere, osservare, guardare) sono il percorso che il discepolo compie, aiutato dalla corsa, dal chinarsi e dallo stare fermo. Non è solo: Pietro e Maria in modo diverso hanno compiuto anch'essi un cammino. La resurrezione del Signore è esigente tanto quanto la sua passione e morte, perché anch'essa è regolata e normata dalla dura legge dell'incarnazione. Gesù risorto non è il supereroe invincibile circondato da lampi, tuoni e bagliori, bensì è una lampada accesa nel buio della notte, come le torce dei nostri smartphone. Pasqua non è un lieto fine ma è fare esperienza concreta che Dio abita la mia notte e con Lui posso arrivare all'alba del nuovo giorno. Come la primavera, che fiorisce nonostante le prove della vita, Gesù risorge e vive nella tua notte, facendola propria. Che tu corra come Maria, che tu stia fermo come Giovanni, oppure che tu corra come Pietro, vedi, guarda, osserva, ma soprattutto **credi, credi, credi** che Dio non ti abbandona, non ti lascia. Sia questo per te Pasqua: la certezza della presenza e dell'amore di Dio per te, oggi. I Risorti sanno che leader positivi, che gli uomini di luce, hanno la forza di cambiare il mondo. I Risorti sanno che con la loro frequenza di luce possono influenzare tutto il mondo. Quando amano, la risonanza "amore" vibra in tutto ciò che esiste; quando perdonano, quando vivono gesti di generosità, di compassione, di servizio, di tenerezza, di amicizia, di ascolto profondo, di meditazione, tutto il mondo viene risanato. Così come quando vivono la rabbia, l'odio, il giudizio, oltre che stare male loro stessi, tutto il mondo "si ammala" un po'. I Risorti sanno che i leader positivi non sono gli altri ma loro stessi. I Risorti non mandano gli altri: i Risorti vanno loro. I Risorti sanno che il Risorto sono io. **Buona e santa Pasqua a tutti!**

Don Gabriel



Crôs di Pasche



Pari gno,

i miei voi cumò son sierâts in preiere
spietant il passaç fûr di cheste tiere.
Ma tu di là sù ce âstu olmât?

Fi gno,

tu sâs il gno timp nol à etât
al é lent ma no cence sintiment
ma cheste mê creature,l 'om
dopo secui e secui nol è inmò a plomp

Pari gno,

'o ai pôre, a ce pont sino cu la tô vore?

Fi gno,

no tu crodarâs
ma je inmò tante int cence cjâf.
Ancjemò armis e budiei,
sfrutaments, omicidis par zovins e viei,
il gno creât malpastanât,
parons, politics e marcjadants
a lassin tancj cence nie tes lôr mans,
po' tante puare int ...
dismenteade, bombardade, sfolade
alagade, maltratade, stuprade,
copade, drogade, afamade,
sponsorizade, digjitalizade, socializade...

Pari gno,

o soi ca jù par chest!
butâ ju la piere de tristerie
verzi lis puartis dal cûr
tignî par man chei pierdûts,
braçolâ i puars e i frutins bessôi,
clamâ il fûc dal Spirt pe zoventût
spalancâ voi e orelis
dai une man a chel Pieri vistût a blanc
intonâti un cjant di gjonde.

Fi gno,

alore tal garantis
nol sarâ plui puest pal trist.

Stiefin A.

O gran Pari di pietât



O gran Pari di pietât
che par nô sês stât svenât,
veis spandût dut cuant il sanc.

E pai nestris mancjaments
vês patît ce grancj torments,
condanât fin a la muart.

Flagjelât a la colone
cu lis spinis par corone,
che passarin ogni mâl.

Strissinât sul mont Calvari
fra ladrons come un gran lari,
flagjelât al ultin fin.

Redentôr nestri amorôs,
che par nô sês muart in crôs
e in cîl sês gloriôs.

Par lis oparis compidis
fait ch'a restin chês feridis
e lis viodi il pecjadôr.

Vô, Signôr, ch'o sê tant bon
e al ladron vês dât perdon,
fait cun nô la remission.
Amen.

(Preiere de tradizion furlane)

INCONTRI



Domenica 7 Maggio durante la Santa Messa ricorderemo gli anniversari delle **coppie di sposi che festeggiano i lustri quinquennali** coincidenti con l'anno 2023.

Pregheremo con loro il Padre affinché li ricolmi di gioia e li aiuti ad essere fedeli al loro sacramento sponsale.

Chi desidera partecipare è pregato di dare la propria adesione entro il 30 aprile, comunicando il proprio nominativo ai membri del Consiglio pastorale.

La Croce delle indulgenze di Papa Leone XIII



120 anni fa, nel 1903, due sono stati gli avvenimenti rilevanti nella nostra chiesa: l'acquisto della statua della Madonna Assunta e l'inaugurazione della Croce delle Indulgenze.

Nascosta alla vista, da diversi anni, dietro la statua del Sacro Cuore di Gesù, si può notare, in rilievo, una Croce metallica su di un medaglione circolare. Solitamente era collocata accanto all'acquasantiere e si era soliti toccare prima l'acqua santa , poi il medaglione e quindi fare il segno di croce.

La Croce delle Indulgenze venne concessa nel 1901 da Papa Leone XIII. E' costituita da un medaglione di 20 cm. di diametro, in bronzo, con una croce latina in rilievo posta al centro, una corona circolare esterna ed un'altra corona circolare all'interno, divisa in quattro sezioni dai bracci della croce. Sulla croce, lungo i quattro bracci, è scritto "Iesus Christus Deus Homo"; sulla corona circolare più interna si legge "Vivit Regnat Imperat MCMI" e nel cerchio esterno "Osculantibus crucem hanc in ecclesia positam et recitantibus Pater indulgentia 200 dierum semel in diem". L'intera scritta risulta in italiano quindi essere: "**Gesù Cristo Dio uomo vive, regna, impera – 1901. A coloro che baceranno questa croce posta in chiesa e reciteranno il Padre nostro verranno concessi 200 giorni di indulgenza, una volta al giorno**".

La Croce fu un'iniziativa del fondatore dell'Azione Cattolica Giovanni Acquaderni, che volle farla realizzare come ricordo del Giubileo del 1900. Disegnata dall'architetto bolognese Edoardo Collamarini, fu forgiata in bronzo per le chiese che ne avevano fatto richiesta da Aldo Bettini, artigiano di Sasso Marconi.

L'efficacia della Croce era sottoposta alla condizione che essa venisse murata in chiesa e inaugurata il 20 febbraio 1903, anniversario della elezione a Pontefice di Leone XIII. - (**Claudio Asquini**)

DONO DEL PARROCO AI PARROCCHIANI

È santo costume, che, al giungere d'un nuovo anno, il gregge dei fedeli abbia dal suo Pastore l'augurio cristiano talvolta accompagnato da qualche pio ricordo.

E l'anno presente rassomiglia appunto al primo giorno degli anni comuni; perchè il 1901 è il primo anno del secolo XX dell'era cristiana. E gli auguri debbono quindi essere più solenni e paterni, il ricordo deve avere più spiccata l'impronta di dono prezioso e proficuo.

Quale sarà mai questo dono?

Il S. Padre Leone XIII lo ha indicato e suggerito a tutti i Rettori di Chiese coll'annettere alla **Croce Commemorativa** del *Solenne Omaggio* a **Gesù Cristo Redentore**, collocata nell'interno delle Chiese stesse, l'**indulgenza di 200 giorni**, da lucrarsi una volta al giorno dai fedeli che devotamente la bacieranno recitando un *Pater*, e applicabile ancora ai nostri cari defunti.

Quella **Croce** riproducendo il motto, che tutta esprime la grandezza ed il significato del *Solenne Omaggio*, ne tramanderà alle future generazioni la memoria, affermando perennemente che **Gesù Cristo è Dio e Uomo, e che vive, regna, impera, ora e per tutti i secoli.**

Quella **Croce** è il più gradito, il più caro e il più profittevole dono, che da un Sacerdote possa farsi alle anime cristiane alle sue cure affidate e a tutte quelle che succederanno ai suoi figli spirituali negli anni e nei secoli futuri.

Collocare quella **Croce** nella Chiesa è il tener viva in perpetuo la memoria del dogma fondamentale di nostra Religione SS.ma: — **La Divinità è l'Umanità Santissima di Gesù Cristo** —; è protestare perennemente e ad ogni istante contro il folle ateismo, e l'empia incredulità; è finalmente l'offrire facile ai fedeli l'acquisto quotidiano di **due cento** giorni d'**indulgenza**, e l'essere essa applicabile ai defunti è porgere sollievo alle sante e care anime purganti, affrettando loro quell'istante, che dall'ardore penante della speranza, passeranno agli splendori del gaudio eterno.

In una stessa Chiesa possono essere collocate diverse Croci, a maggior comodo dei fedeli.

OSCULANTIBUS CRUCEM HANC IN ECCLESIA POSITAM ET RECITANTIBUS PATER INDULGENTIA 200 DIERUM SEMEL IN DIE
VIVIT REGNAT IMPERAT MCMI
IE SUS CRISTUS DEUS HO MO

Arricchita di 200 giorni d'indulgenza.

PREZZI DELLE CROCI

A facilitare ai RR. Curati, Vicari, Custodi di Chiese di Oratori, alle Comunità religiose l'acquisto di queste **Croci**, il Comitato Internazionale ha curato che sia eseguito da valentissimo artista un *modello ufficiale*, accolto con bontà paterna dal Sommo Pontefice Leone XIII e già murato nella sua privata cappella.

Esso è stato fuso con molta esattezza e maestria in forma sferica a diversi piani, che ne accrescono la bellezza artistica, simile alla presente incisione del diametro di circa 20 centimetri. Nella parte posteriore si applicano *apposite palettine di ferro a vite* per assicurarla al muro.

Il prezzo varia a seconda della materia, e cioè ***comprate al negozio:***

Croce di metallo bianco	L. 3,50
Croce di bronzo . . .	„ 7,75
Croce argento allumin. (Lega inalterabile composta di argento, alluminio e stagno ecc.)	„ 8,00
Croce bronzo oro . . . . (È di un metallo splendido inossidabile, composto di alluminio, zinco e rame ecc.)	„ 12,00

Per averle invece ***franche a domicilio*** in tutta Italia a mezzo di pacco postale bisogna aggiungere **L. 0,80** al prezzo suddetto compreso imballaggio e porto. Questa spesa è la stessa sia per una sola **Croce**, che per due, che per tre.

Indirizzarsi anticipandone il prezzo con Cartolina Vaglia o in lettera franca: ***Al Negozio di Arredi Sacri del Signor Cav. A. MALAGUTI*** — Via Altabella n. 9, in ***BOLOGNA.***

PROGETTO MISSIONARIO "Kandì" in BENIN

Domenica 5 febbraio, al termine della Santa Messa, Cristian Liberale ha consegnato a Danilo Pigat, in rappresentanza del gruppo volontari "Amici di Udine", il provento ottenuto dalla vendita del "Lunari di pre Toni 2023". Sono stati distribuiti **1040** calendari per un ricavato netto di **5.950 euro** che il gruppo destinerà alle opere intraprese in Benin.

PAPA BENEDETTO XVI (1927-2022)

Il 31 dicembre 2022 è ritornato alla casa del Padre Papa Benedetto XVI. "Semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore". Con queste parole, Benedetto XVI si è presentato al mondo all'inizio del suo pontificato il 19 aprile 2005 poco dopo la morte del grande Papa Giovanni Paolo II. Joseph Ratzinger ha incarnato nella sua vita la dimensione del servizio nei vari ministeri che gli sono stati affidati: insegnante di Teologia, presente come esperto al Concilio Vaticano II, arcivescovo di Monaco e Frisinga, cardinale prefetto della congregazione per la Dottrina della Fede e infine Papa (solo per elencarne alcuni). Attualmente era Papa emerito in quanto la fine del pontificato risale al 28 febbraio 2013 per sue dimissioni. Fare una sintesi dell'intensa attività pastorale, della produzione teologica e magisteriale, è arduo. Tuttavia, il suo pensiero, la sua Fede la sua eredità di bene del quale ha fatto esperienza li troviamo nel suo testamento spirituale datato 29 agosto 2006 e pubblicato il giorno della sua morte (31 dicembre 2022). Nel testamento spirituale Ratzinger ribadisce che Gesù Cristo è veramente la Via, la Verità, la Vita e aggiunge "che la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo. Questo è il nucleo teologico del suo messaggio, frutto non solo di una profonda riflessione, ma anche di un'esperienza vissuta che l'ha sempre portato ad affermare con passione la ragionevolezza della fede contro certe pretese della scienza " di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica". Ha dedicato tanti anni di impegno e di studio alla ricerca personale e scientifica. Testamento spirituale: Il testo comincia con il ringraziamento, anzitutto a Dio e alla sua famiglia. Riconosce che Dio (per primo) e i genitori gli hanno dato la vita e, insieme, la luce per camminare nell'esistenza. Il Signore è colui che "mi ha guidato bene", specialmente nei momenti di confusione, "rialzandomi sempre ogni volta che "incominciavo a scivolare. Dei genitori dice:" Con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i giorni fino a oggi". La fede del padre, la grande bontà della madre sono state accolte e stabilite nell'intimo di Joseph ed hanno illuminato tutta la sua vita, dandogli la serenità per leggere gli eventi, per operare le scelte. Continua, poi, ringraziando coloro che, in diversi modi, hanno attraversato il suo percorso e accompagnato il suo cammino: il fratello, la sorella, gli amici, i collaboratori, i maestri, gli allievi, la gente bavarese, e ringrazia pure il "bello" che ha potuto sperimentare, specialmente "a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria". Al centro del testamento una richiesta priva di artifici retorici: "A tutti quelli cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono". Ritorna l'umiltà e la semplicità del fedele servo del Signore Benedetto XVI, per il quale ringraziamo Dio, affidandolo al suo eterno abbraccio d'amore. Il 4 gennaio, nella Chiesa parrocchiale di Basiliano, è stato recitato il S. Rosario meditato in suo suffragio con la partecipazione numerosa dei fedeli di tutta la Collaborazione Pastorale.

Giovanna Fabris



I DIECI ANNI di PONTIFICATO di Papa FRANCESCO

stralci dall'intervista al card. Matteo Zuppi

Il Papa del Vangelo. Secondo il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, è questa la definizione più onnicomprensiva dei primi dieci anni di pontificato di Francesco. «Papa del Vangelo. Della semplicità, della essenzialità, della radicalità del Vangelo. Di un Vangelo che parla al cuore degli uomini anche oggi e che ha ancora tanto da dire per consolare e per aprire al futuro di ogni persona. Mi ricorda la semplicità con cui Gesù parlava alle folle».

-È questo, dunque, il motivo per cui viene apprezzato anche da quelli che una volta si definivano i "lontani"?

Ritengo di sì. Ma intendiamoci. Tutti i Papi sono Papi del Vangelo. Quando chiamiamo Giovanni XXIII il "Papa buono" non è che gli altri erano cattivi. Ma egli comunicava questo senso della bontà di cui tutti abbiamo bisogno. Allo stesso modo Francesco sa comunicare il senso di un Vangelo vicino. Cioè sa tradurre il messaggio evangelico liberandolo dalle precomprensioni, in modo che tutti si sentono compresi in questa sua capacità di arrivare al cuore. Il suo magistero libera da tante incrostazioni, da tante ideologizzazioni che a volte impediscono la relazione e l'empatia con le persone e apre all'accoglienza.

-Lei vede più elementi di continuità o di discontinuità nel decennio di Francesco?

A mio parere sono di più quelli di continuità. La tradizione non è mai la conservazione, il guardare sempre indietro o il "si sé sempre fatto così". La tradizione è comunicare quel tesoro, spendendolo. In realtà Francesco è il primo papa che fa suo il testo di un predecessore (la *Lumen Fidei* già in gran parte preparata da Benedetto XVI), aggiungendovi elementi suoi. Non dimentichiamo poi il costante richiamo al Concilio e a Paolo VI, che dà proprio il senso della tradizione e della continuità. Certamente poi vi sono anche delle discontinuità, ma queste attengono all'originalità propria di ogni pontificato.



-Ci può fare degli esempi?

Il primo è la richiesta alla folla, la sera in cui fu eletto, di pregare Dio perché lo benedicesse, prima ancora di dare lui la benedizione. A mio parere lì c'è una discontinuità rispetto al rapporto tra il suo servizio e il popolo di Dio. Il secondo è il primo viaggio che ha fatto. Non si è recato in nessuna capitale o in nessun luogo noto o a un santuario, ma a Lampedusa. E oggi vediamo quanto, purtroppo, quella scelta sia ancora tragicamente attuale. Anche la decisione di vivere a Santa Marta come segno di prossimità è in discontinuità. Così come tornare insieme ai cardinali dopo il Conclave, nello stesso pullman. Gesti che fanno comprendere come primato, collegialità e sinodalità siano secondo la sua visione profondamente uniti.

-Francesco e Benedetto, insieme in Vaticano. Che messaggio è stato per la Chiesa e per il mondo?

Un messaggio molto bello di una vicinanza che vorremmo fosse così per tutti e per sempre. «Quando avevo bisogno di un consiglio andavo da lui e il suo consiglio per me era importante », ha detto Francesco. Ecco un'altra indicazione di continuità. Ma non è soltanto funzionalistica, ma soprattutto affettiva.

-Quale regalo farebbe al Papa per questo anniversario? Ricordo il pranzo con tutti i poveri, i deboli, i fragili nella Basilica di San Petronio, quando visitò Bologna. Questo penso sia il regalo più bello che lui desidererebbe e che noi potremmo fargli. Una Chiesa piena di fragili, di deboli, che consuma questo atto di amicizia e di amore che il Signore ci ha affidato. E sarebbe anche il modo migliore per dire grazie. A Dio di avercelo donato e a lui per la fedeltà al Vangelo che testimonia ogni giorno.

CONCERTO "O STAIMI ATENZ" A BASILIANO

Grande successo di fine dicembre a Basiliano del concerto "O Staimi Atenz". Questo evento nasce dalla collaborazione del coro Plasencis con l'Orchestra a plettro "Tita Marzuttini" di Udine , realtà musicale molto conosciuta ed apprezzata nell'ambiente culturale e all'estero.
Il concerto è stato strutturato in modo da dare spazio ad entrambe le formazioni musicali che, a conclusione della serata, si sono unite in un intenso finale di programma con il maestro Luca Zuliani alla direzione dell'ensemble e del coro.





Una novità per la popolazione del comune di Basiliano che numeroso ha presenziato al concerto riempiendo ogni spazio della chiesa. A conclusione del concerto il pubblico ha calorosamente applaudito musicisti e coristi.
Un sentito grazie all'organizzazione che in questo periodo natalizio ha contribuito a rendere ancora più speciali queste festività.

Ferruccio Fabris

PALAZZO GREATTI. LA SEDE MUNICIPALE E LA SUA STORIA

Il 26 Novembre 2022 presso la sala consiliare del Comune di Basiliano, la ricercatrice storica Alda Mattiussi ha illustrato la pregevole ricerca inerente il Palazzo Municipale alla presenza del Sindaco Marco Del Negro, degli amministratori ed alla popolazione accorsa numerosa.
Alda Mattiussi, con la sua esposizione storica e ben dettagliata ha fatto conoscere quali sono state le varie sedi del municipio a partire dal 1824 fino alla definitiva collocazione (1887) in piazza, nei locali della illustre famiglia Greatti, cui apparteneva anche l'Abate Giuseppe.
L'interessante documentazione fotografica storica collegata alla relazione ha svelato anche delle curiosità, infatti sul portale del municipio è ancora ben visibile lo stemma della famiglia e le iniziali del capostipite G.B.G.N. (Giovanni Battista Greatti Notaio), vissuto nel 1600. Partendo da Giovanni Battista detto Zuanne si è potuto anche sapere che lo stesso possedeva gran parte dei fabbricati rivolti verso la piazza ed una infinità di terreni che faceva lavorare dai coloni.
I discendenti, considerata la ricchezza economica, hanno potuto studiare fino alla laurea diventando avvocati, farmacisti o religiosi, tra cui appunto il nostro Abate e molti altri.
Aveva anche fatto costruire la tomba di famiglia nella chiesa di Sant'Andrea ove sono stati inumati i discendenti fino al 1804, cioè fino a quando Napoleone lo ha permesso.
Poi quel ramo dei Greatti si è estinto.



Un GRAZIE ad Alda che con lavoro instancabile e certosino ha fatto emergere un altro pezzo di storia del nostro paese. Un esempio per tutti affinché del nostro paese nulla vada perduto.

Giovanna Fabris

NOTIZIE DALL'ORATORIO INTERPARROCCHIALE

Corso di formazione animatori e progetti estivi



A furia di rincorrere i sogni, prima o poi diventano realtà: è quanto è successo con l'avvio del corso di formazione animatori in collaborazione con la collaborazione pastorale di Codroipo. Abbiamo realizzato un progetto itinerante tra Codroipo, Basiliano e Bertiolo con l'iscrizione di 90 animatori a un corso di formazione articolato in quattro incontri svolti il sabato pomeriggio.

Nel primo incontro svolto a Codroipo partendo dal gioco come linguaggio base per interfacciarsi con i bambini: gli animatori si sono mossi per le vie della città, dove gli educatori avevano organizzato per loro una decina di giochi a stand .

A Bertiolo i ragazzi alla prima esperienza di animazione hanno tracciato l'identikit dell'animatore con l'aiuto di suor Carla, capendo che "**non si fa l'animatore, si è animatore**": si trasmette ai bimbi non solo ciò che si dice, ma soprattutto ciò che si fa, per cui è necessario agire con coscienza e intelligenza. Altro elemento indispensabile per essere animatori in oratorio è **essere cristiani**, per essere in grado di testimoniare l'amore di Cristo.

A Basiliano i ragazzi hanno messo in pratica i laboratori e i grandi giochi da loro stessi ideati nella seconda parte dell'incontro di Bertiolo e hanno conosciuto Marco Grillo: educatore con esperienza pluridecennale che ha spiegato loro l'importanza del gioco come strumento educativo.

Il percorso si è concluso a Codroipo con un divertente incontro dedicato all'animazione da palco: balli e danze hanno preceduto un momento conviviale con cui abbiamo festeggiato questo primo progetto di formazione condiviso. E ora ci aspetta un' estate 2023 ricca di progetti entusiasmanti, che prenderanno vita grazie all'impegno di molte persone già oggi coinvolte, ma se vuoi anche tu potrai darci una mano: metti a disposizione i tuoi talenti per la comunità, la nostra tessera serve a creare progetti educativi che rafforzano i legami della nostro essere Chiesa.

-Tre dei nostri animatori maggiorenni parteciperanno alla giornata mondiale della gioventù di **Lisbona** che si terrà dal 02 al 06 agosto. Grazie alla "lotteria dei tappi" (ideata da Nives e dal defunto marito Ferdinando, entrambi membri della banca del tempo di Basiliano) abbiamo già raccolto qualche centinaia di euro che andranno ad abbattere la quota di partecipazione al viaggio piuttosto elevata causa i rincari del periodo;



-L'oratorio estivo avrà una durata di tre settimane: dal 26 giugno al 14 luglio, con orari ancora in via di definizione. Dal 16 luglio inizierà il campeggio estivo presso la casa alpina di **Fusine**, della parrocchia di Lignano con modalità di partecipazione e durata ancora in via di definizione;

-Ai ragazzi delle superiori sarà offerta la possibilità di partecipare alla Giornata della Gioventù dal 01 al 06 agosto qui in Friuli: sullo slancio missionario di Maria che "si alzò in fretta…" info dalla pastorale giovanile di Udine a breve.

L'ORATORIO INVERNALE



Al termine di un'intensa attività estiva, che in quattro settimane ha visto coinvolti oltre 120 bambini e ragazzi di elementari e medie, abbiamo sentito l'esigenza di continuare a incontrarci in oratorio. E' nato per questo il progetto "Sabati in oratorio": sette appuntamenti con cadenza mensile da ottobre a maggio offerti dall'associazione "Insieme per il domani APS", che hanno permesso a una trentina di bambini di trascorrere un paio di ore tra giochi e laboratori. Ogni mese una tematica diversa: dalla festa di carnevale a quella di primavera, la festa per sant'Andrea e quella per Don Bosco, tutte con lo **scopo di creare legami comunitari sempre più forti** e diffondere il Vangelo, usando il linguaggio del gioco e invitando i bambini e le famiglie a partecipare alla Santa Messa del sabato sera. Un grazie di cuore va rivolto agli animatori che hanno accettato di partecipare anche al progetto invernale nonostante gli impegni scolastici; agli adulti coinvolti dei laboratori di scacchi (un ringraziamento particolare allo scacchi club di Rivignano che mette a disposizione il materiale), teatro con la nostra instancabile Sofia e arte creativa, con le colonne portanti di Antonella e Dina. E naturalmente un grande grazie alle nostre suore che si mettono a servizio, provvedendo alla merenda e a tutte le necessità che man mano sorgono durante gli incontri.

Silvia Bel, Presidente Insieme per il domani APS, Oratorio Interparrocchiale di Basiliano



NUOVI SPAZI PER L'ORATORIO

A seguito dei lavori di completamento e miglioramento della casa canonica destinata a **"Centro di aggregazione giovanile"** si era creato uno spazio coperto di 38 mq. utilizzato in modo ricreativo-multiuso per giochi, laboratori, incontri. Essendo una spazio aperto su due lati, persisteva tuttavia un limite al pieno utilizzo in presenza di condizioni meteo avverse. Al fine di trovare una soluzione definitiva che consentisse di soddisfare la crescente domanda di attività oratoriane ed incrementare gli spazi utili alle stesse si è giunti alla determinazione di recuperare decisamente anche quello spazio. Come? Con la posa in opera di un tamponamento con telai vetrati sulla facciata sud che proteggessero dal vento e/o da pioggia battente garantendo nel contempo una ottima luminosità. La pubblicazione di un bando della **Fondazione Friuli** ha offerto la possibilità di inoltrare domanda per la concessione di un contributo per affrontare la spesa necessaria. Con nostra soddisfazione la Fondazione, accogliendo l'istanza, ha generosamente concesso un contributo pari a **€ 5.000,00**, confermando la sua benemerita vocazione di Ente che persegue fini di utilità sociale, a cui va il plauso e la nostra gratitudine unitamente a quella dell'intera comunità parrocchiale. La copertura dei costi viene a completarsi con il cofinanziamento dell'Associazione **"NOI INSIEME PER IL DOMANI"APS** e con fondi propri della Parrocchia. Con questo intervento gli spazi recuperati al loro pieno utilizzo saranno occasione di crescita e di sviluppo per tutte le attività formative, ludiche, culturali e sociali offerte dall'Oratorio.



Don Gabriel

CONSEGNA DELLE DIECI PAROLE AIL GRUPPO DELLA PRIMA CONFESSIONE

Ci sono momenti in cui un comunità sente più forte la responsabilità di essere presente nel cammino di fede dei bambini. E' proprio questa la sensazione che si percepiva in chiesa, alla messa delle 18.30 di Sabato 4 marzo. I bambini che frequentano la terza elementare hanno ricevuto durante la Santa Messa, le Dieci Parole, accompagnati dalle loro catechiste e dalle loro famiglie. Papa Francesco ci ha ricordato che i Comandamenti non sono un ordine, ma un dialogo con cui Dio si prende cura di tutti noi, così come le famiglie, gli amici, gli educatori e le catechiste si prendono cura ogni giorno dei nostri bambini. I bambini del Catechismo hanno ricevuto le Dieci Parole come segno della cura che Dio e tutta la comunità hanno per loro. I bambini hanno compreso appieno l'importanza di questo momento, dimostrandolo con il loro silenzio durante la Santa Messa, i loro sorrisi, le loro voci che si univano a quelle dei coristi e di tutti i presenti alla funzione, la loro concentrazione quando hanno ricevuto dalle mani di Don Gabriel le promesse preparate dalle catechiste e le Tavole della legge realizzate da Mario e Gabriele. La consegna delle Dieci Parole rappresenta per i nostri bambini una nuova tappa del cammino verso la prima Confessione del 22 Aprile.



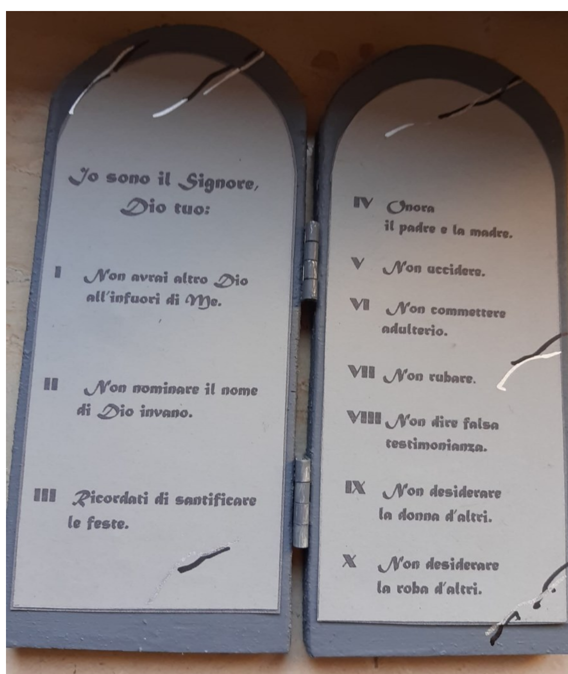
Stefania mamma di Amelia V.

PERCHÈ DIECI PAROLE e non DIECI COMANDAMENTI? *Ce lo spiega Papa Francesco*

Nella Bibbia **i comandamenti** non vivono per sé stessi, ma sono ***parte di un rapporto, una relazione***. Il Signore Gesù non è venuto ad abolire la Legge, ma a dare il compimento. E c'è quella relazione dell'*Alleanza fra Dio e il suo Popolo*. All'inizio del capitolo 20 del libro dell'Esodo leggiamo – e questo è importante – : «***Dio pronunciò tutte queste parole***» (v. 1).

Sembra un'apertura come un'altra, ma niente nella Bibbia è banale. Il testo non dice: "***Dio pronunciò questi comandamenti***", ma **«*queste parole*»**. La tradizione ebraica chiamerà sempre il **Decalogo "le dieci Parole**". E il termine "decalogo" vuol dire proprio questo. Eppure hanno forma di leggi, sono oggettivamente dei comandamenti. Perché, dunque, l'Autore sacro usa, proprio qui, il termine "dieci parole"? Perché? E non dice "dieci comandamenti"?

Che differenza c'è fra un *comando* e una *parola*? Il comando è una comunicazione che non richiede il dialogo. ***La parola***, invece, ***è il mezzo essenziale della relazione come dialogo***. Dio Padre crea per mezzo della sua parola, e il Figlio suo è la Parola fatta carne. L'amore si nutre di parole, e così l'educazione o la collaborazione. Due persone che non si amano, non riescono a comunicare. Quando qualcuno parla al nostro cuore, la nostra solitudine finisce. Riceve una parola, si dà la comunicazione e i comandamenti sono parole di Dio: Dio si comunica in queste dieci Parole, e aspetta la nostra risposta.



Altro è ricevere un ordine, altro è percepire che qualcuno cerca di parlare con noi. Un dialogo è molto di più che la comunicazione di una verità. I comandamenti sono un dialogo. La comunicazione si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo» Ma questa differenza non è una cosa artificiale. Guardiamo cosa è successo all'inizio. Il Tentatore, il diavolo, vuole ingannare l'uomo e la donna su questo punto: vuole convincerli che Dio ha vietato loro di mangiare il frutto dell'albero del bene e del male per tenerli sottomessi. La sfida è proprio questa: la prima norma che Dio ha dato all'uomo, è l'imposizione di un despota che vieta e costringe, o è la premura di un papà che sta curando i suoi piccoli e li protegge dall'autodistruzione? E' una parola o è un comando? La più tragica, fra le varie menzogne che il serpente dice a Eva, è la suggestione di una divinità invidiosa – "Ma no, Dio è invidioso di voi" – di una divinità possessiva – "Dio non vuole che voi abbiate libertà". I fatti dimostrano drammaticamente che il serpente ha mentito, ha fatto credere che una parola d'amore fosse un comando.

L'uomo è di fronte a questo bivio: **Dio mi impone le cose o si prende cura di me?** I suoi comandamenti sono solo una legge o contengono una *parola*, per curarsi di me? **Dio è padrone o Padre?** Dio è Padre: non dimenticatevi mai questo. Anche nelle situazioni più brutte, pensate che abbiamo un Padre che ci ama tutti. **Siamo sudditi o figli**? Questo combattimento, dentro e fuori di noi, si presenta continuamente: mille volte dobbiamo scegliere tra una mentalità da schiavi e una mentalità da figli. Il comandamento è dal padrone, la parola è dal Padre.

Lo Spirito Santo è uno Spirito di figli, è lo Spirito di Gesù. Uno spirito da schiavi non può che accogliere la Legge in modo oppressivo, e può produrre due risultati opposti: o una vita fatta di doveri e di obblighi, oppure una reazione violenta di rifiuto. **Tutto il Cristianesimo è il passaggio dalla lettera della Legge, allo Spirito che dà la vita.** Gesù è la Parola del Padre, non è la condanna del Padre. Gesù è venuto a salvare, con la sua Parola, non a condannarci.

I **comandamenti sono il cammino verso la libertà**, perché sono la parola del Padre che ci fa liberi in questo cammino. Il mondo non ha bisogno di legalismo, ma di cura. Ha bisogno di cristiani con il cuore di figli: non dimenticatevi questo.

Papa FRANCESCO, piazza san Pietro, giugno 2018

INCONTRI SULLA PAROLA DI DIO

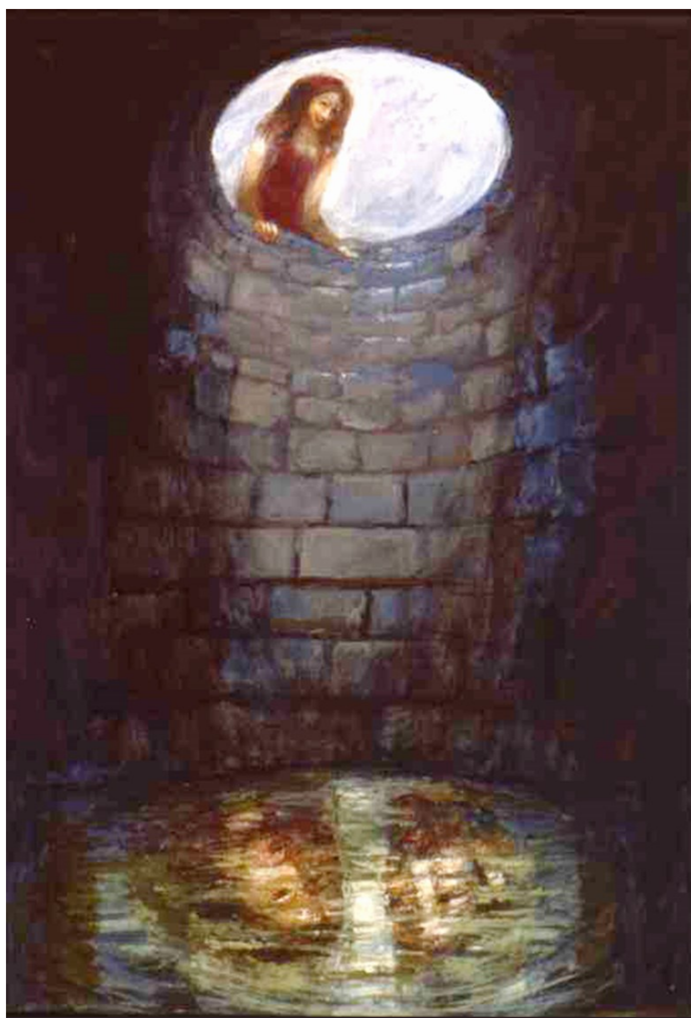
Anche quest'anno sono stati riproposti gli incontri con la PAROLA di DIO dei vangeli delle domeniche di Quaresima (ciclo anno A), seguendo le modalità dello scorso anno. Il primo incontro, giovedì dopo le Ceneri, si è svolto nella sala parrocchiale di Vissandone; a seguire poi nelle parrocchie di Villaorba (primo martedì di Quaresima), di Variano (giovedì 2 marzo), Orgnano (martedì 7 marzo), Blessano (martedì 14 marzo), Basiliano (21 marzo), Basagliapenta (28 marzo). E' stata un'opportunità preziosa per conoscere in modo più approfondito Gesù Cristo, per gustare il Suo smisurato amore per noi, per riscoprire il dono del Battesimo che abbiamo ricevuto e del quale forse non sappiamo neppure la data. Interessante la modalità seguita: ascolto di un canto appropriato , preghiera di un salmo introduttivo alla Parola , proclamazione del Vangelo, proiezione di un' opera d'arte, di una Icona o di un dipinto spiegati e contemplati, in modo da lasciarsi maggiormente coinvolgere dalla Parola. A questa prima parte seguiva una breve riflessione il parroco, don Gabriel, con alcune domande per la condivisione.

Come esempio riporto l'opera "***DONNA AL POZZO DI GIACOBBE***" – 1990 – di Sieger Köder , commentata nell'incontro di martedì, 7 marzo a Orgnano. La Parola di Dio è quella proposta dalla liturgia della III domenica di Quaresima (ciclo anno A), tratta dal vangelo di Giovanni (4, 5-42): l'incontro di Gesù con la donna samaritana al pozzo di Sicar .

La rappresentazione di scene della Scrittura o di temi comunque religiosi da parte di Köder avviene, non di rado, da punti di vista decisamente insoliti rispetto alle raffigurazioni più "classiche". Così anche in questo caso. Di solito la scena dell'incontro tra Gesù e la Samaritana al pozzo di Giacobbe risponde a schemi piuttosto comuni: Gesù seduto accanto o sul bordo del pozzo, la donna in piedi con la brocca in mano o sulla testa, il pozzo più o meno al centro della scena, fermando i personaggi come in una fotografia. Koder invece propone un punto di vista del tutto originale: dall'interno del pozzo. È come se egli vi si calasse dentro e colloca anche noi, osservatori, nello stesso punto di vista. Questa prospettiva, oltre che originale, aggiunge un valore altamente simbolico all'opera, dilatandola all'intero episodio evangelico e suggerendo una lettura introspettiva della stessa figura della Samaritana.

La donna, sola, si affaccia al pozzo, ne scruta l'interno intuendone la profondità. Sembra di cogliere il momento iniziale del lungo dialogo con Gesù, ancora segnato da distanza.

Allo stesso tempo, però, è la posizione di chi non ha fretta, di chi aspetta, pensa, si interroga, guarda con pazienza e meraviglia. Il dialogo con Gesù, che a cerchi concentrici la porta a guardare dentro se stessa con verità, è reso evidente proprio da questo senso di attesa e di domanda.



DONNA al POZZO di GIACOBBE
Sieger Köder, 1990
Ellwangen, Museo Sieger Köder "Immagini e Bibbia"

La risposta è in fondo al pozzo. Solo nella sincerità di una sguardo onesto su se stessa trova la verità di chi le parla.

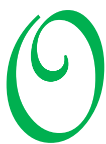
Il volto di Gesù si vede solo riflesso, solo al termine di una "discesa" dentro se stessi.

Il pozzo è buio, solo l'apertura proietta un cono di luce che mostra il riflesso nell'acqua. Il sole – una macchia di luce più intensa tra i due volti – filtra nell'oscurità e proietta la sua luce sulla figura della donna. A rigor di logica dovrebbe essere in ombra, apparendo come in controluce, invece è ben chiara e illuminata. Non è un particolare casuale: è la luce di Cristo che ora la illumina dall'oscurità di una vita disordinata e superficiale. Quel Cristo è l'acqua per la sua sete, egli è il volto che rivela all'uomo il suo destino.

* in ebraico pozzo si dice "bar" e rimanda alla seconda parola della legge mosaica ossia "barà" che significa creare; dunque siamo di fronte a un tema battesimale: l'acqua del pozzo è intesa come capace di creare; il battesimo è una nuova creazione. Anche noi nel battesimo abbiamo ricevuto l'acqua che salva. Gesù ha un'acqua di vita, che estingue ogni sete e quest'acqua è il suo stesso Spirito.

Suor Fabrizia

AZIONE CATTOLICA PARROCCHIALE DI BASILIANO



GIORNATA DELL'ADESIONE

ramai da oltre un lustro l'Azione Cattolica è presente nella realtà parrocchiale di Basiliano.
L'Associazione è ri-nata dopo gli anni molto prolifici del dopoguerra in cui l'Azione Cattolica era centro catalizzatore di tutti i cattolici che, al suo interno, trovavano ognuno il proprio collocamento in base all'età e alle esperienze vissute. Ora l'Azione Cattolica riveste un ruolo diverso ma il suo fondamento rimane certamente inalterato nel voler essere una realtà di laici che collabora e si integra con la Chiesa del territorio.
E' con questo spirito che, come da tradizione, nella festività della Madonna Immacolata dell'8 di dicembre si è celebrata la giornata dell'adesione all'Azione Cattolica iniziata con la partecipazione all'Eucaristia nella chiesa di Basiliano ed officiata da don Gabriel.
Erano presenti, tra gli altri, oltre a tutti gli adulti aderenti alla AC di Basiliano e ai numerosi bambini dell'ACR accompagnati dalle loro famiglie, anche i delegati della AC Diocesana con la presidente Marta Turra, di recente nomina per mano del nostro Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato, alla sua prima uscita ufficiale. Accanto a lei diversi rappresentanti dell'Azione Cattolica della nostra Diocesi fra cui anche la ex-presidente Elena Sindaco che per molti ha egregiamente guidato la AC diocesana.
Tanta è stata l'emozione perché si è trattato della prima Giornata dell'Adesione in presenza dopo l'esperienza del Covid che ha segnato profondamente le nostre vite mettendo in luce le debolezze dell'essere umano ma anche la voglia di rinascere e diffondere semi di speranza.
Alla fine della celebrazione, conclusasi con la benedizione delle tessere simbolo di appartenenza all'Associazione, ha preso la parola la presidente Turra che ha sottolineato come l'Azione Cattolica desideri cogliere e offrire un segno di rinnovamento e di speranza per la nostra Chiesa friulana, con uno stile di accompagnamento che attraversi tutte le generazioni e non lasci solo e distante nessuno.
Usando l'immagine delle singole gocce che insieme formano il mare ha voluto analogamente evidenziare come il contributo di ognuno, plasmato secondo le proprie capacità ed esperienze, sia sempre un aiuto e un tassello prezioso per costruire e fortificare una relazione di comunità cristiana di cui oggi sentiamo tutti estremo bisogno.
Le porte dell'Azione Cattolica di Basiliano sono pertanto sempre aperte e pronte ad accogliere chiunque senta nel proprio intimo la necessità e il piacere di mettersi a disposizione della comunità sia per collaborare con la realtà locale sia per condividere momenti di riflessione sulle Sacre Scritture che diventano momenti preziosi di confronto e di supporto nell'affrontare la normale quotidianità delle nostre vite.
La giornata dell'Adesione ha riservato anche un momento di gioia e di gioco ai numerosi bambini che fanno parte della Azione Cattolica Ragazzi (ACR) di Basiliano che al momento è l'unica realtà parrocchiale che può vantare la presenza del gruppo dei ragazzi a fianco del gruppo Adulti dell'AC (da alcuni mesi ha iniziato a incontrarsi anche un gruppo ACR a Pozzuolo del Friuli).
Tradizionalmente la giornata si è conclusa con un incontro conviviale che è stato certamente un momento spensierato di confronto fra la realtà locale e quella diocesana con la consapevolezza della necessità e dell'importanza della condivisione nei valori fondamentali dell'Azione Cattolica.

Il gruppo adulti



FESTA DELLA PACE

Nel mese di gennaio tutti i nostri gruppi hanno approfondito la tematica della Pace e in data 5 febbraio, i nostri ragazzi dell'ACR hanno partecipato alla festa della Pace con alcune parrocchie della Diocesi di Concordia - Pordenone. Ecco una testimonianza:
"Quando sono andata a Fiume Veneto, mi sono divertita un sacco. Abbiamo partecipato tutti insieme alla messa, animata con bellissimi canti. C'erano molti bambini e ragazzi e abbiamo fatto tanti giochi: "Trova le differenze", in un altro gioco dovevamo imitare i rumori di oggetti e ce n'erano tanti altri. Mi sono piaciuti tutti, è stata una bellissima giornata e spero di tornare lì un giorno, insieme a Natan, Samuel, Leila e a tutti gli altri.

Giulia

IL MURO DELLA PACE

"Come possono finire le guerre nel mondo, se noi non siamo capaci di superare le nostre piccole incomprensioni e i nostri litigi? I nostri atti di dialogo, di perdono, di riconciliazione, sono 'mattoni' che servono a costruire l'edificio della pace". È la raccomandazione rivolta da papa Francesco ai circa 7.000 bambini presenti all'incontro nell'Aula Paolo VI organizzato dalla Fabbrica della Pace, nell'ambito di un progetto educativo condotto in collaborazione col Ministero dell'Istruzione e la Cei. "Prendo spunto proprio dall'espressione 'Fabbrica della pace'. Il termine 'fabbrica' ci dice che la pace è qualcosa che bisogna fare, bisogna costruire con saggezza e tenacia. Ma per costruire un mondo di pace, occorre incominciare dal nostro 'mondo', cioè dagli ambienti in cui viviamo ogni giorno: la famiglia, la scuola, il cortile, la palestra, l'oratorio.... Ed è importante lavorare insieme alle persone che vivono accanto a noi: gli amici, i compagni di scuola, i genitori e gli educatori". "C'è bisogno dell'aiuto di tutti per costruire un futuro migliore" … "non arrendetevi mai, nemmeno di fronte alle difficoltà e alle incomprensioni. Ogni vostra azione, ogni vostro gesto nei confronti del prossimo può costruire pace". Ad esempio, "se vi capita di litigare con un compagno, fare subito pace; o chiedere scusa ai genitori e agli amici, quando si è mancato in qualcosa". "Il vero costruttore di pace è uno che fa il primo passo verso l'altro - ha concluso il Pontefice -. E questa non è debolezza, ma forza, la forza della pace".

La lettura di questo articolo mi ha fatto nascere l'idea di proporre anche ai nostri bambini e ragazzi del Catechismo un'attività che li coinvolgesse nei confronti della pace. In particolare mi ha colpito l'espressione "fabbrica della pace" che il papa ha commentato così bene. Insieme ai catechisti della zona di Mereto ci siamo riuniti ed abbiamo progettato di far costruire a tutti "Un MATTONE della PACE", utilizzando una scatola per scarpe. Ogni bambino ha portato la sua e in gruppo, sfruttando anche il "pomeriggio in oratorio" di sabato 29 gennaio, ha decorato una facciata della scatola, con disegni, frasi, parole di Pace: tante piccole e sagge opere d'arte che molto possono insegnare anche a noi adulti. All'Eucaristia delle 18.30, ciascuno ha portato in Chiesa (a Basiliano) il suo "MATTONE" della pace, segno della volontà di dare un piccolo contributo alla costruzione della Pace. Ad attenderli un catechista di Mereto, ricco di ingegno creativo che ha preparato, lungo una parete laterale, una impalcatura per disporre i "Mattoni" e formare così il "MURO della PACE". Un muro che vuole opporsi a tutti i muri che escludono, che impediscono agli "estranei" di entrare, che ci chiudono nei nostri egoismi e ci impediscono di vedere i bisogni degli altri. La Celebrazione dell'Eucaristia è stata molto festosa, ci ha fatto sentire tutti una grande famiglia, dando concretezza al cammino di unità della nostra collaborazione pastorale.

Suor Fabrizia



Come si costruisce la pace?

1. La pace non deve essere una forzatura, ma deve nascere all' interno di ciascuno di noi. Con la guerra non si risolve niente, ma si peggiorano soltanto le cose ; inoltre bisogna imparare a chiedere SCUSA, ad accettare le proposte altrui e non volere fare sempre di testa propria.

2. Molti Paesi sono in conflitto tra loro, ma dovrebbero trovare un accordo ; lo dovrebbero fare soprattutto per i ragazzi e i bambini che hanno tutta una vita davanti a loro e devono avere il diritto di viverla al meglio, giocando tranquillamente, e senza paura che da un momento all' altro potrebbe accadere il peggio !

3. I nostri atti di dialogo, di perdono, di riconciliazione sono " mattoni " che servono a costruire
l ' edificio della pace. "Come possono finire le guerre se noi non siamo capaci di superare le nostre incomprensioni e i nostri litigi?". Così Papa Francesco definisce il concetto di pace.

4. Secondo noi è importante: rispettare i professori e i collaboratori scolastici; Rispettare i luoghi pubblici ; Rispettare gli immigrati; Rispettare i vicini ; Rispettare i familiari; Rispettare i compagni

5. Si possono rispettare i compagni in molti modi, ad esempio rispettando i segreti o quando si litiga, trovare il modo di chiedere scusa e decidere di non litigare più, ma di dialogare

6. Rispettare i vicini salutandoli anche se spesso siamo distratti o nervosi e ci mostriamo arroganti.

7. Rispettare gli immigrati non discriminandoli per il colore della pelle, ma rispettarli perché sono fuggiti dal loro Paese o per lavoro o per migliorare la loro situazione economica o per le guerre

8. Anche se siamo nervosi o distratti con i nostri cellulari, dobbiamo rispettare i genitori e non ignorarli o rispondere in modo volgare, perché fanno parte della nostra famiglia e hanno dato la vita per noi

9. Dove c ' è guerra, paura del prossimo e omertà c ' è ignoranza. Dove c ' è pace, solidarietà e complicità c ' è vita e cultura

10. Per me la pace è aiutarsi reciprocamente, non fare la guerra, non uccidere e non farsi del male. La pace è un valore importante, fondamentale per ogni essere umano

11. Secondo me la pace si raggiunge parlando e discutendo. La pace è una situazione ideale che evita di fare la guerra e di causare disastri e stragi. Ma la cosa più importante è andare tutti d ' accordo e vivere insieme serenamente.

12. La pace si costruisce insieme partendo da un sogno e arrivando alla realtà

13.La pace è simbolo di amore, gioia e amicizia

14. La pace è una cosa facile a dirsi, è facile dire " Voglio fare pace " ma spesso le stesse persone che cercano di diffonderla non la applicano nel quotidiano

15. La pace è il bene più prezioso, tutto può nascere dalla pace : amore, relazioni, legami … Quindi basta guerra, basta conflitti ! Alla base dell' uomo c 'è e ci deve essere la PACE

16. La pace rende libero, felice e sereno qualunque uomo

17. La pace è qualcosa che deve stravolgere gli animi in senso positivo !

LA BIBLIOTECA DI VILLAORBA

In questo spazio ci fa piacere ricordare a tutti che a Villaorba esiste un piccolo scrigno di volumi, un ambiente silenzioso in cui regnano la pace ed i libri: si tratta della piccola biblioteca, situata in Piazza della Chiesa, in fondo al cortile della Casa della Gioventù, al primo piano; è nata dalla ricchissima collezione di testi del defunto don Angelo Tam, parroco dall'inizio degli anni '80, valente compositore, amante della musica, uomo al centro della vita sociale ed anche intelligente bibliofilo. E' stato con l'allora parroco don Maurizio Zenarola, nel 2012, che sono stati avviati i lavori di sistemazione del materiale e catalogazione libro per libro, opera per opera, dato per dato; nel frattempo, la biblioteca – per volontà e determinazione del parroco successivo, monsignor Dino Bressan- è stata intitolata, il giorno dell'Immacolata Concezione del 2014, al defunto don Angelo con la collocazione di una targhetta all'ingresso del bellissimo edificio in pietra a vista; la catalogazione dei libri ha richiesto ancora un po' di tempo, fino al 2018, anche perché si è aggiunta una generosa donazione da parte della Comunità Parrocchiale di Orgnano, stimabile in circa 1.500 testi. Frutto anche del paziente lavoro delle diverse persone che hanno partecipato alla catalogazione prendendo materialmente in mano un libro dopo l'altro per un totale di circa 6.000 testi complessivi, in questo luogo si può spaziare per vari settori del sapere a seconda dei propri gusti ed interessi personali: libri di arte, geografia, guide turistiche, testi teatrali degli anni Cinquanta, volumi studiati in seminario da don Angelo, testi in friulano o sul Friuli (il settore che conosce ancora oggi l'apporto di novità), opere di storia locale, preziosi volumi ottocenteschi, alcune "chicche" per specialisti – come un manuale di viticoltura della fine dell'Ottocento, il Corano in arabo con testo a fronte in francese- ma anche romanzi, libri scolastici di decenni fa, alcuni lavori del compianto Guido Sut, singoli testi appartenuti a don Guido Berlai e naturalmente le pubblicazioni di don Angelo. Meritano di essere ricordate la raccolta dei numeri del Messaggero Veneto della tarda primavera del 1976 e quella di alcuni giornali della primavera del 2020.



Prima del Covid, l'orario d'apertura era regolare, prima settimanale, poi mensile. Attualmente, invece, la biblioteca non ha un orario di apertura, ma può essere ugualmente visitata: è sufficiente rivolgersi al parroco, don Gabriel, che darà i nominativi delle persone incaricate di aprirla.

Apparentemente in questi anni non è successo nulla ma sotto traccia, nel silenzio, fervono molteplici attività per impreziosirla e valorizzarla: alcuni libri un po' deteriorati periodicamente vengono rilegati; è stato ricevuto, nell'autunno del 2021, un importante dono di preziosi volumi di linguistica friulana di valore accademico; in queste settimane si sta provvedendo a rendere nuovamente possibile la consultazione del catalogo, attraverso un link, direttamente dal sito internet della biblioteca civica di Basiliano….; nei prossimi mesi, superando alcuni piccoli ostacoli informatici, l'elenco dei libri sarà visionabile anche dal sito della Collaborazione Pastorale di Variano; si sta preparando nel locale un'aggiunta che sarà ben visibile; da alcuni mesi è al centro dell'attenzione un testo che richiederà qualche miglioramento materiale.. di più non si può aggiungere. Il 28 settembre ultimo scorso si è tenuta nella canonica di Basiliano una riunione dei delegati culturali delle parrocchie nella quale i diversi rappresentanti dei sette paesi hanno anche formulato ottime proposte per non dimenticare l'esistenza della biblioteca di Villaorba: quest'incontro era stato preceduto d'estate da un'accurata visita nel periodo di ferragosto da parte di don Gabriel e di suor Fabrizia. Speriamo che tutto questo fermento operoso ed in gran parte silenzioso possa portare anche a qualche risultato concreto in futuro.



Gianluca d'Este

FESTA CON LE FAMIGLIE che hanno celebrato il Battesimo dei loro bambini nell'anno 2022.

E' davvero una bella consuetudine ritrovarci insiemi per ricordare il dono del Battesimo, nella prima domenica di febbraio, giornata scelta dalla Chiesa italiana per celebrare la vita, per riflettere sul suo valore e la sua preziosità. Parecchie famiglie delle nostre sette parrocchie hanno risposto all'invito. Così alle 10, genitori e bambini si sono ritrovati, con la comunità nel Duomo di Variano per celebrare l'Eucaristia. Vivere la Santa messa insieme a tante giovani famiglie ci riempie di speranza ed apprezziamo ancor più l'importanza di custodire questa istituzione, di sostenerla con la preghiera, con la testimonianza, con giuste leggi che ne assicurino un pieno riconoscimento a livello sociale e politico. Al termine siamo tutti invitati nella sala parrocchiale, dove alcune gentilissime signore della comunità di Variano hanno preparato un momento conviviale: piatti semplici ma preparati con arte e passione. Tutto aiuta a far nascere e rafforzare relazioni che sono alla base della vita comunitaria e ci aiutano a gustare una fraternità serena e spontanea.



Al termine alle famiglie festeggiate viene consegnato un ricordo del parroco don Gabriel e della catechista che le ha accompagnate negli incontri preparatori al battesimo dei figli. Queste giornate ci aiutino a rendere vivo in noi il dono del Battesimo ricevuto, a testimoniare la bellezza del l'essere Figli di Dio e a seminare la gioia della sua presenza.

Suor Fabrizia

GIORNATA DEL MALATO

È l'undici febbraio, anniversario della prima Apparizione della Madonna a Lourdes avvenuta nel 1858 alla quale ne seguiranno altre diciassette (l'ultima avviene il 16 luglio del medesimo anno). A Bernadette, alla sorella Antonietta ed all'amica Giovanna, nel giorno dell'Annunciazione del "Concepimento" di Gesù, la Madonna si rivela e dice **"….Que soy era Immaculada councepciou"**. Dalle Apparizioni in poi Lourdes è meta di pellegrinaggi: milioni e milioni di persone si sono colà recate per testimoniare la loro devozione alla Madonna. Tante le guarigioni, diverse delle quali ufficialmente **riconosciute miracolose** dalla Chiesa. **Alexic Carrel**, Premio Nobel per la Medicina nel 1912 scrive: *"Non dimenticherò mai l'esperienza sconvolgente di quando vidi come una grossa formazione cancerogena sulla mano di un lavoratore si riduceva davanti ai miei occhi ad una piccola cicatrice; non posso capirlo, ma non posso dubitare di ciò che ho visto coi miei occhi"*.

Per il susseguirsi nel tempo di tante guarigioni e per la speranza che molti infermi ripongono nella Madonna si celebra ogni anno in tutto il Mondo la **Giornata del Malato**. Per la nostra realtà territoriale la celebrazione ha avuto luogo a **Vissandone**, come avviene ormai da anni con crescente partecipazione. La S. Messa, con la somministrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi, è stata celebrata dal Parroco ed animata dai cantori. Don Gabriel, richiamandosi al Messaggio del Papa per questa speciale Giornata, *ci ha invitati ad avere cura non solo di noi stessi, ma anche degli altri, in particolare di coloro che attraversano l'esperienza della fragilità e della malattia.* In processione, pregando, siamo poi andati alla **Grotta**, veramente ben addobbata, **per l'omaggio floreale alla Madonna e la benedizione finale**. È bene ricordare che la Grotta è dedicata proprio alla Madonna di Lourdes. È stata realizzata dal sacerdote vissandonese don Angelo Romano Bertuzzi (scomparso nel 1941) nel 1909 come è scritto su un masso di pietra ai piedi della Grotta stessa. Nella ricorrenza del centenario (2009) importanti furono i festeggiamenti e fu pure curata una pubblicazione. È doveroso l'auspicio che il ritrovarsi alla Grotta per la Giornata del Malato come pure la sera dell'8 settembre si radichi sempre più nella nostra gente.

Roberto Dominici



I due pozzi di Basagliapenta: terza parte – prima del XV secolo

Ancora qualche notizia sul vecchio pozzo di Basagliapenta:

Siamo nel 1326 e "i rappresentanti della Chiesa di Basagliapenta affittano un terreno (bayarz -bearz) di 8 campi e un prato. Detto terreno confina con la Chiesa e il pozzo". (Notaio Pantaleone da Cividale).

Non si cita il cimitero e purtroppo non vi è l'indicazione della posizione del terreno che avrebbe permesso la localizzazione del pozzo e difficilmente si possono fare ipotesi in quanto non esistono mappe così antiche; leggendo gli antichi contratti si deduce che a sud e sud-est di Basagliapenta si estendevano terreni dalla chiesa fino al "fossato del comun" corrispondente oggi a via Friuli e via Nespoledo.

Personalmente dubito che il pozzo del 1326 sia quello posto ai piedi del vecchio cimitero perché, nel 1414, vi è una denuncia del Comune di Basagliapenta al Capitano di Udine "contro certi muratori, per costringerli a finire il pozzo principiato (cominciato), penultimo di aprile." (mss 681, Notariorum, vol II).

Perché costringerli? Il pozzo precedente era crollato e non vi era più acqua? Possibile. Oppure durante lo scavo furono rinvenuti resti ossei che spaventarono gli operai? (antico cimitero?). Probabile. Allora ci potremmo trovare davanti al vecchio pozzo conosciuto, quello posto sulla strada principale, ai piedi del cimitero, ricoperto ed asfaltato negli anni 30 del '900. Ora, possiamo indicare una data per l'inizio della sua costruzione.

Luciana Scodellaro

Autoemoteca a Basagliapenta



Nella mattinata di sabato 11 febbraio, con grande soddisfazione da parte del direttivo, abbiamo potuto giovare per la prima volta della presenza di un'autoemoteca (un centro mobile per la raccolta del sangue) giunta in paese per offrire agli iscritti della sezione la possibilità di donare sangue con gran comodità vicino a casa senza doversi recare in uno dei centri trasfusionali negli ospedali della regione.



L'iniziativa è stata molto apprezzata e ha riscosso un grande successo, con i posti disponibili che sono andati esauriti in pochi giorni per la grande richiesta, inclusi i posti di riserva. Come speravamo, questa occasione è stata per molti uno stimolo ad approfittare della comodità e fare un salto in piazza a donare in compagnia dei compaesani nella generosa mattinata di sole.

L'organizzazione è stata impeccabile e tutto si è svolto alla perfezione senza intoppi: di buon mattino la postazione è stata allestita e si è andati avanti con le operazioni fino a ora di pranzo con grande professionalità e disponibilità da parte di tutti. Meravigliosi gli operatori sanitari che con sorriso e competenza hanno gestito tutte le procedure del caso e seguito con attenzione ogni singolo donatore. La struttura piccola ma accogliente disponeva di tutto il necessario alla buona riuscita delle operazioni in un clima molto rilassato e amichevole. Ringraziamo anche il bar Il Mattiniero che ha dato un supporto fondamentale alla ben riuscita della mattinata, sia logisticamente sia offrendo graditissimo ristoro ai donatori all'uscita dall'autoemoteca.

A fine giornata sono state registrate 28 donazioni - un numero importante per la nostra piccola sezione - che conferma la validità di questo tipo di iniziative e ci invita ad adoperarci per riproporla anche in futuro, sapendo che sarà apprezzata. Ringraziamo infine anche tutti i donatori che con la loro partecipazione hanno contribuito a rendere questa giornata un successo!

Francesco Asquini

Bilancio Esercizio 2022

Costi

	USCITE ORDINARIE	**8.893,37**
	# IMPOSTE TASSE ASSICURAZIONI	
1	IMPOSTE E SPESE SU CCB E CCP	147,38
2	ASSICURAZIONI	1431,00
3	TARSU	279,00
4	IMPOSTE VARIE	51,00
	# SPESE DI CULTO	
1	PARTICOLE VINO CANDELE OLIO	388,90
2	SPESE PER FIORI	350,00
4	RIMBORSO SPESE ORGANISTA	1.400,00
5	SUSSIDI LITURGICI	81,40
6	SPESE PER ARREDI COMUNI	10,00
	# SPESE GESTIONALI PARROCCHIA	
1	LUCE (ENEL)	1.652,56
2	ACQUEDOTTO	126,90
3	SP. GEST. INTERPARROCHIALI	1.005,53
	# SPESE ATTIVITA' PARROCCHIALI	
1	SPESE BOLLETTINO	270,30
2	SPESE “PERDON DAL ROSARI”	795,00
	# REMUNER. STIPENDI CONTRIBUTI	
1	COMPENSI AL PARROCO (IDSC)	215,00
	# MANODOPERA ORDINARIA	
1	MANUTENZIONE ATTREZZATURE	141,10
2	MANUTENZIONE FABBRICATI	215,00
	# VARIE	
1	SPESE VARIE	160,30
2	VARIE DI CURIA	173,00
3		
	USCITE PARTITE DI GIRO	**585,90**
	# GIORNATE E COLLETTE IMPERATE	
1	USC. PROGETTO AFRICA	400,00
2	USC. CARITA’ DEL PAPA	140,00
3	USC. UN PANE PER AMORE DI DIO	45,90
	Totale uscite	**9.479,27**

Ricavi

	ENTRATE ORDINARIE	**16.106,55**
	# OFFERTE IN CHIESA	
1	OFFERTE DOMENICALI	3.282,20
2	OFFERTE FERIALI	225,00
	# CANDELE VOTIVE	
1	CANDELE VOTIVE CERI E LUMINI	1.210,90
	# OFFERTE PER SERVIZI	
1	OFFERTE FUNERALI	1.000,00
3	ANIMATICO	2.730,00
	# OFFERTE DA ENTI E PRIVATI	
1	OFFERTE DA PRIVATI	5.700,00
2	OFFERTE DA ENTI	400,00
3	ENTRATRE VARIE	230,00
	# ENTRATE ATTIVITA’ PARROCCHIALI	
1	ENTRATE “PERDON DAL ROSARI”.	1.327,00
	# INTERESSI DA CAPITALE	
1	INTERESSI SU C.C.B.	1,45
	ENTRATE PARTITE DI GIRO	**128,05**
	# GIORNATE E COLLETTE IMPERATE	
1	ENTR. PROGETTO AFRICA	128,05
	Totale entrate	**16.234,60**

RIEPILOGO:

TOTALE DELLE ENTRATE 2022	**16.234,60**
TOTALE DELLE USCITE 2022	**9.479,27**
DISAVANZO GESTIONE 2022 (attivo)	**6.755,33**
AVANZO GESTIONE 2021	**1.603,34**
DISPONIBILITA al 31/12/2022	**18.358,67**
	(banca + cassa)

Il 2022 è passato e pertanto siamo alla valutazione di un altro anno economico.
Si noterà un valore di molto aumentato ciò è dovuto a maggiori entrate per una donazione privata. Le uscite, come si leggerà sono di poco diminuite nonostante si sia ripreso a pagare le assicurazioni che lo scorso anno erano coperte da un intervento della Curia.
Le domande di cui vi avevo accennato lo scorso anno a favore del restauro di alcune opere all'interno della chiesa non sono state finanziate e pertanto abbiamo ridotto le prospettive indirizzando, quanto sarà possibile, al restauro della statua della Madonna Assunta e il suo basamento, (come annunciato nella busta di fine anno). Il costo preventivato del restauro si aggira sugli 8.000 €.
Ringraziando per la sempre generosa disponibilità e anche per la spontaneità che avete dimostrato nella raccolta delle buste dando, sin qui, il vostro contributo di € 3220. Affrontiamo insieme un altro anno e faremo, nel nostro piccolo, il meglio che le finanze ci permetteranno, non dimenticando che il prossimo "Perdon de Sunte", se ci sostenete ancora avremo una statua ringiovanita. Grazie.

a cura di Luigi Rosolen

Celebrazioni della Settimana Santa

VENERDÌ, 31 marzo 2023

➔A Basiliano: **Ore 17.00,** ***Confessioni per i ragazzi della Cresima.***
➔A Basiliano: **Ore 20.30, Via Crucis paesana.**
➔A Orgnano: **Ore 20.30, Via Crucis paesana.**

SABATO, 1 aprile 2023

➔A Basiliano: **Ore 10.30,** ***Confessioni per i bambini di IV e V elementare.***
➔A Vissandone: **Ore 20.30, Via Crucis paesana.**

DOMENICA DELLE PALME, 2 aprile 2023

➔A Basiliano: **Ore 7.30**, ***Canto del Mattutino e Lodi***
➔A Orgnano, **Ore 9.00**; A Basiliano, Blessano e Villaorba, Ore **10.00**; A Basagliapenta, Variano e Vissandone, **ore 11.15**: ***S. Messa con Benedizione dei rami di ulivo***
➔A Villaorba: **Dalle 17.00 alle 18.00, Adorazione Eucaristica** con **Confessioni**. **Ore 18.00, Canto dei Vesperi.**

LUNEDÌ SANTO, 3 aprile 2023

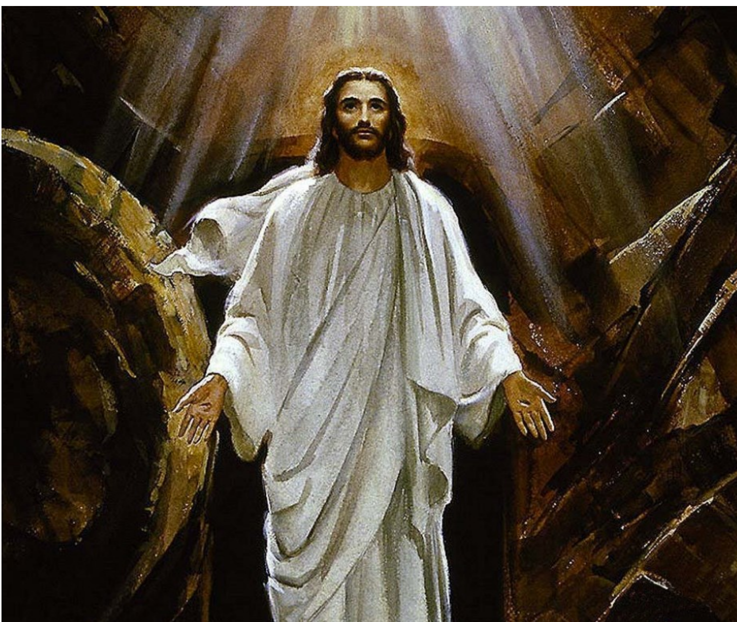
➔A Basiliano: **Ore 7.00, Canto delle Lodi mattutine**; **Ore 7.30,** S. Messa.
➔A Basiliano: **Dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 17.00, Confessioni.**

MARTEDÌ SANTO, 4 aprile 2023

➔A Basiliano: **Ore 7.00, Canto delle Lodi mattutine**; **Ore 7.30,** S. Messa.
➔A Basiliano: **Dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 17.00, Confessioni.**

MERCOLEDÌ SANTO, 5 aprile 2023

➔A Basiliano: **Ore 7.00, Canto delle Lodi mattutine**; **Ore 7.30,** S. Messa.
➔A Basiliano: **Dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 17.00, Confessioni.**
➔A Basiliano: **Alle 15.30, Confessioni IV e V elementare.**



TRIDUO SACRO DELLA PASQUA

GIOVEDÌ SANTO, 6 aprile 2023

Al mattino, in Cattedrale i sacerdoti dell'Arcidiocesi, partecipano con l'Arcivescovo alla S. Messa del Crisma. Vengono benedetti gli Olii Santi (Infermi, Catecumeni e Crisma) e tutti rinnovano le promesse della Sacra Ordinazione.

➔A Basiliano: **Ore 7.30,** ***Canto del Mattutino e Lodi***.
➔A Basiliano: **Dalle 15.00 alle 17.00, Confessioni.**
➔***S. Messa dell'Ultima Cena:*** **Ore 18.30,** a Variano e **Ore 20.00**, a Basiliano con Lavanda dei piedi e consegna delle vestine ai bambini di Prima Comunione.
➔A Basiliano: dopo la Celebrazione si continua con **l'Adorazione Eucaristica.**

VENERDÌ SANTO, 7 aprile 2023

➔A Basiliano: **Ore 7.30,** ***Canto del Mattutino e Lodi.***
➔A Basiliano: **Dalle 9.30 alle 11.30**, **Confessioni.**
➔A Variano e a Basiliano: **Ore 15.00,** ***Liturgia della Passione, svelamento della Croce e S. Comunione.***
➔**Rito della *"Via Crucis"*: ore 20.00,** da Blessano a Variano e **ore 20.30** a Villaorba.

SABATO SANTO, 8 aprile 2023

➔A Basiliano: **Ore 7.30,** ***Canto del Mattutino e Lodi.***
➔A Basiliano: **Dalle 10.00 alle 11.30**, e **dalle 15.00 alle 17.00**, **Confessioni.**
➔A Basiliano e a Variano: **Ore 20.00,** ***Solenne Veglia Pasquale con Benedizione del fuoco, del cero, dell'acqua.***

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE, 9 aprile 2023

➔A Basiliano: **Ore 7.30,** ***Canto del Mattutino e Lodi.***
➔***Ss. Messe Solenni:*** **Ore 9.00**, Orgnano*;* **Ore 10.00,** Basiliano, Blessano e Villaorba*;* **Ore 11.15**, Variano, Basagliapenta e Vissandone.
➔***Canto dei Vespri solenni:*** **Ore 17.30,** a Basiliano
➔*SOLO OGGI:* ***S. Messa vespertina:*** **Ore 18.00**, a Basiliano.

LUNEDÌ DELL'OTTAVA DI PASQUA, 10 aprile 2023

➔A Basiliano: **Ore 7.30,** ***Canto del Mattutino e Lodi.***
➔***S.S. Messe Festive:*** **Ore 9.00**, a Orgnano; **Ore 10.00,** a Villaorba e Vissandone; **Ore 11.15**, a Basagliapenta e Variano (*a san Leonardo).*

"In verità, se conserviamo nel cuore il lievito di peccato e di malizia, non meritiamo di celebrare la Pasqua del Signore. Anche per questo l'apostolo dice: *Togliere via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi.* Siamo azzimi se ci manteniamo privi del lievito di malizia; siamo azzimi se restiamo estranei da ogni impasto del peccato. " *San Cromazio di Aquileia*

Parrocchia Santa Maria Assunta, Via Carlo Alberto, 13 – Basagliapenta 33031. ***Per versamenti alla Parrocchia:*** **BANCA TER** (Credito Cooperativo FVG), Agenzia di Basiliano. **IBAN: IT 62 P 08631 63661 000000138115**
ABITAZIONE SACERDOTI E SUORE (Casa canonica) e **ORATORIO**: via Verdi, 11 - 33031 Basiliano (Ud).
TELEFONI: Parroco, 0432.84019 ; Suore, 334.8440553. **SITO**: www.parrocchia-basiliano.it